

Legge di stabilità Sardegna 2017

Proposte del **Tavolo sardo del Terzo Settore**

Sostegno all'inclusione sociale e potenziamento del ruolo del terzo settore e dell'economia sociale.

La legge di stabilità della Sardegna del 2017 inserisce la sua azione in un momento in assoluto inedito della storia dell'autonomia.

Nonostante i deboli segnali di ripresa dell'economia, questi non hanno determinato una inversione di tendenza nelle aspettative dei sardi e non mostrano effetti significativi in fasce crescenti della popolazione sarda, tra le quali sono in particolare i giovani a soffrire di più per l'assenza di prospettive in grado di alimentare la speranza.

Ormai si parla di quote di poveri o quasi poveri in crescita e di progressivo impoverimento delle classi medie, con l'effetto di moltiplicare le paure e la ricerca di soluzioni che non paiono immediatamente disponibili.

In questo senso ad indebolirsi è in particolare il senso di fiducia nel futuro e la disponibilità di mettere in gioco le storie personali in stretta relazione con le storie delle comunità e dei territori.

I territori sardi in questo senso perdono "Capitale Sociale", elemento determinante per ogni ipotesi di crescita e sviluppo sia economico che sociale.

Le organizzazioni del **Terzo Settore Sardo** (volontariato, cooperazione sociale, associazionismo di promozione sociale), scontano la crisi come il resto della società civile sarda. Al contempo mantengono le proprie posizioni, sia nella disponibilità di servizio gratuito e disinteressato, grazie ai tanti volontari impegnati nelle organizzazioni e nei progetti, sia nell'operatività degli operatori professionali, (circa 28 mila lavoratori) che garantiscono la tenuta del sistema sociale essendo in particolare impegnati nel welfare sociale e sociosanitario.

Occorre tuttavia portare a compimento un processo di riforma che pare si sia interrotto e la cui assenza sta generando seri problemi alle organizzazioni, ai lavoratori, ai cittadini utenti dei servizi ed alle loro famiglie.

Occorre mettere mano ad una seria riforma dei meccanismi di programmazione e gestione delle politiche sociali in grado di favorire la partecipazione attiva e progettuale del terzo settore alla programmazione del welfare locale (PLUS) attivando meccanismi ormai bloccati da anni nonostante tutte le dichiarazioni dell'imminenza di un nuovo avvio.

Occorre garantire tutte le categorie deboli della società sarda verificando che i livelli essenziali dei servizi siano adeguatamente sostenuti sul piano finanziario.

Inoltre occorre riconoscere in modo più marcato il determinante ruolo svolto dalle organizzazioni del terzo settore e dell'economia sociale sarda nel produrre lavoro e sviluppo per la nostra Sardegna.

In particolare le proposte del Tavolo Sardo del Terzo Settore sono:

- Attuare le linee guida in materia di Re.I.S. (Reddito di Inclusione sociale ex legge regionale 18/2016) sia potenziando le risorse per le persone in condizione di povertà, sia nella parte necessaria a creare i meccanismi di progettazione attiva dei progetti individuali di inclusione sociale, individuando nel merito appositi stanziamenti.
- Implementare il Fondo sulle Associazioni di promozione sociale (art. 12, comma 4, L.R. 26 dicembre 2005, n. 23) precisando la distinzione tra organizzazioni di rilievo regionale ed organizzazioni di rilievo territoriale, anche precisando i criteri di accesso al Fondo;
- Integrare il fondo regionale sui servizi alla persona (ex legge regionale 23/05);
- Integrare il fondo patronati (L.R. 14 novembre 1956, n. 29);
- implementare le linee finanziarie di cui alla legge regionale 16/97 sulla cooperazione sociale;
- Attuare le misure di sostegno al volontariato di cui alla legge regionale 39/93;
- Finanziare le misure in favore dell'imprenditorialità degli emigrati sardi coinvolgendo la rete dei circoli sardi nel mondo;
- Potenziare la legge sarda in materia di servizio civile (L.R. 10/07 - art. 16);
- Potenziare il sostegno allo sport come pratica diffusa per la qualità della vita.
- Attuare ed integrare le misure ed i fondi volti al sostegno al Fondo per le comunità di accoglienza per detenuti (art. 7 L.R. 5/2016);
- Attivare gli stanziamenti per l'inclusione sociale dei condannati in misura alternativa alla detenzione;
- Promuovere le misure di sostegno all'agricoltura sociale impegnate con soggetti svantaggiati e in fattorie didattiche;
- Potenziare le misure di sostegno all'inserimento dei migranti con particolare attenzione alle misure in sostegno dei minori non accompagnati;
- Migliorare le procedure a sostegno delle Comunità per minori;
- Attivare i fondi destinati alle politiche per la prima infanzia ed ai servizi per la natalità;
- Attuare un Piano di sostegno agli investimenti per le strutture sociali (Infanzia, anziani, disabili etc.);
- Attivare le procedure di adozione della legge nazionale sul "Dopo di Noi" destinata alle persone con disabilità;
- Attivare la Consulta regionale sulle Disabilità (l.r. 7/2008)

- Potenziale e razionalizzare le misure di cui alla L.r. 20/02 Diritto al lavoro disabili;
- Adottare definitivamente e rendere efficace il Regolamento sulle strutture sociali di cui all'articolo 43 della legge regionale n. 23 del 2005 sui servizi alla persona.
- Promuovere progettazioni di interventi di formazione professionale destinati agli operatori del terzo settore.